

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"

Editoriale

1

QUARANT'ANNI FA IL TRATTATO DI OSIMO

3

E' TORNATO FRANCESCO!

5

NON ERAVAMO TUTTI CHARLIE NÉ ORA SIAMO TUTTI PARIGINI

6

IMPIEGO DEI DRONI PER USI MILITARI E CIVILI

10

29° STAGE USFR

13

PARLANO DI NOI

14

RECENSIONE LIBRI

16

UNA PREGHIERA PER SALVO D'ACQUISTO

19

PROSSIMI APPUNTAMENTI

20



Editoriale

Il percorso storico delle scienze: la ricerca della verità; le scelte operative.

Al nostro *Centro culturale* non spetta insegnare la *storia* dell'uomo ma, fra gli innumerevoli e continuativi progressi (scientifici, tecnologici, operativi, ideologici e via elencando) registrati nei millenni di sua esistenza, compete intrattenersi su quelli che hanno generato vera e *persistente* utilità, ovvero si è dovuto abbandonare, rettificare, ecc. Fra noi militari, ad esempio, chi non ricorda l'avvento della polvere da sparo? del carro armato? dell'aereo? che via via sovvertirono le modalità del combattimento?

Se questi esempi sono credibili – e creduti – perché non si estende analogo processo ragionato alla politica, ovvero all'arte del governare? Molti sono stati i metodi sperimentati nei vari Stati (cfr. su questo numero l'articolo del nostro Vacca). Nessun metodo è risultato perfetto. Ma sul rispetto di alcuni principi si è pressoché generalizzata l'opinione degli esperti, che dovremmo perciò conoscere e rispettare.

In siffatto modo scopriamo così che nell'ultimo millennio percorso ci sono voluti ancora alcuni secoli per giungere all'**illuminismo, per separare la sfera statale da quella religiosa, per anteporre la Costituzione alla Bibbia.** Perché non riconoscere, di conseguenza, che chi non concorda su tale principio vive in un ritardo culturale di alcuni secoli?

Per il superamento del contrasto occorre previamente creare le condizioni per un colloquio sostanzialmente aperto fra i due fronti, cosa impossibile sino a quando una parte crederà di possedere una verità *immodificabile*, imposta dal suo Dio.

Condizione indispensabile diventa, pertanto, la fine di questo silenzio e che riprenda la parola, perché non si può intimare quotidianamente alle comunità musulmane di parlare con noi se non siamo in grado di farlo noi stessi, se non abbiamo le certezze necessarie a definire i valori sui quali non siamo disposti a tacere.

Ed è proprio questa la guerra culturale, cui dovremmo anche noi saggi partecipare, ovviamente disarmati.

Solo in questo modo, potremmo edificare i suggeriti *ponti* di Papa Francesco. Solo così potremmo superare l'esistente muro che separa i due fronti, come altri seppero fare nel 1989 con il muro di Berlino.

Un secondo importantissimo ammaestramento dovremmo trarre dall'analisi storica. Esso riguarda la *metodologia operativa*, da porre in atto e via via adattare. La stessa comporta la presa in considerazione e studio degli **scenari geografici** (globo, aree mono o pluri continentali, nazionali, ecc.), dei connessi sistemi di **aggregazioni politiche** in atto o in possibilità di crearsi (o scindersi), dei concreti e singoli interessi in gioco, ed altro ancora.

Per il mondo occidentale, e l'Italia in particolare, scopriamo subito un forte limite che impone la tutela della *privacy* a proposito di impiego di nuovi mezzi tecnologici nel controllo di luoghi pubblici e privati, nell'intercettazione delle comunicazioni ed altro.

Scopriamo però anche che il nostro nemico più pericoloso dell'oggi è il terrorismo connesso all'IS (*Stato islamico*) che cerchiamo di fronteggiare con coordinate azioni di:

- 1) prevenzione e attività di intelligence;
- 2) lotta ai pluricanali di finanziamento (*pecunia non olet*) di tale Stato;
- 3) iniziative militari di vario genere (bombardamenti aerei e con altri mezzi, ecc.);
- 4) attività diplomatica.

Il primato spetta al momento alla *guerra telematica* combattuta tra gli islamisti dell'IS (promuovono attentati e dialogano sul *Web*) ed i servizi segreti di mezzo mondo che cercano di intercettarne le comunicazioni, specie se occulte). I nostri Servizi si sono alleati con organismi privati e l'Università creando un **Polo Telematico** che ha dato vita ad efficiente **task cyber force**. La difesa dagli **hacker** (*esperti capaci di introdursi in reti informatiche protette*) e del *cyberspazio* (di grande interesse per gli operatori industriali ed economico-finanziari).

L'auspicio mio è che, oltre a rendere più efficienti ed efficaci le sopraindicate condotte, anche la polizia ordinaria riscopra la sua funzione di **sicurezza pubblica** e, in logica conseguenza:

- sfrutti sino al limite del consentito quanto non viola la tutela della *privacy* e, se necessario, chieda ampliamenti legislativi;
- perfezioni la sua cultura specifica sino alla conoscenza dei nuovissimi strumenti di investigazione e ricerca del tipo:
 - *Body Scanner*, strumento a raggi infrarossi che ha consentito la scoperta nel porto di Brindisi il 28 novembre scorso di 4 droni ben offuscati nella stiva di una nave;
 - *Taser*, pistola che rilascia forti scariche elettriche per immobilizzare (senza rischi di uccidere) un aggressore che tiene sotto tiro di arma da fuoco una o più persone sequestrate;
- si apra ai metodi della *polizia predittiva* illustrati dal nostro Luigi Romano alle pagine 9-11 della scorso numero di INFORMASAGGI.

**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

QUARANT'ANNI FA IL TRATTATO DI OSIMO

Nella primavera del 1945 la Seconda guerra mondiale stava per arrivare alla sua conclusione militare, ma restavano ancora aperte una serie di questioni. Una di queste era quale sistemazione dare ai confini europei terminata la guerra. La questione più complicata era quella dei territori al confine orientale tra l'Italia e quelle che oggi sono Slovenia e Croazia: qui c'erano città a chiara maggioranza italiana, come Trieste, mentre nei vicini territori dell'Istria e della Dalmazia c'erano borghi e città con comunità italiane sin dai tempi della Repubblica di Venezia. L'Istria era divenuta parte dell'Italia dopo la Prima guerra mondiale e, nel 1924, lo era diventata anche Fiume (la città famosa per la storica impresa di Gabriele D'Annunzio).

Con la resa di Italia e Germania, al confine orientale si svolse una specie di "gara". Le truppe alleate anglo-americane, che risalendo l'Italia erano sfociate nella pianura padana, cercarono di raggiungere il più rapidamente possibile la frontiera con la Jugoslavia. Dall'altro lato, le truppe del leader comunista Tito cercarono di avanzare altrettanto velocemente. Il punto dove i due eserciti si sarebbero incontrati avrebbe segnato la nuova frontiera tra i due paesi. La "gara" fu vinta dalle truppe di Tito che riuscirono a occupare Fiume, Pola e gran parte dell'Istria territori che a tutti gli effetti erano "Italia". In quei mesi, circa 15 mila italiani vennero uccisi in una serie di ritorsioni e processi di "defascistizzazione": molte delle persone uccise vennero sepolte nelle fosse carsiche chiamate "foibe". Le truppe di Tito riuscirono ad arrivare anche a Trieste, dove però scoprirono che erano appena arrivati i soldati neozelandesi. Il 9 giugno 1945 ; le truppe jugoslave lasciarono Trieste e la situazione si stabilizzò. In sostanza: le truppe alleate erano riuscite a occupare una zona poco più larga dell'attuale confine tra Italia e Jugoslavia. La questione, a quel punto, diventava di competenza dei diplomatici e venne parzialmente risolta dopo dieci anni, quando la mattina del 26 ottobre del 1954, i soldati italiani



(Fig. 1: Trieste 2014: tricolore 50° anniversario del ritorno Italia)

entrarono a Trieste (tra loro, l'allora giovane corazziere il "saggio" Giovanni Pegoraro). Quel giorno, la città cessava di essere un territorio amministrato dalla comunità internazionale e tornava a fare parte dell'Italia. Era la fine di un complicato contenzioso diplomatico cominciato alla fine della Seconda guerra mondiale e oggi quasi dimenticato, che aveva diviso l'Italia e la Jugoslavia di Tito e che, alla fine, avrebbe portato quasi duecentomila italiani a vivere in territorio jugoslavo e oltre trecentomila a

lasciare le loro case....

Negli anni successivi, nella massima riservatezza, continuarono i negoziati per definire la situazione e il 10 novembre del 1975 veniva firmato il Trattato di Osimo; ratificato dall'Italia il 14 marzo 1977 (Legge n. 73/77), ebbe effetto l'11 ottobre dello stesso anno. Esso sancì lo stato di fatto di separazione territoriale venutosi a creare nel Territorio Libero di Trieste, a seguito del Memorandum di Londra (1954), rendendo definitive le frontiere fra l'Italia e l'allora Jugoslavia.



Esso concluse la fase storica iniziata nel 1947 con il trattato di pace, allorché si decise la cessione alla Jugoslavia di gran parte della Venezia Giulia (Fiume e le isole del Quarnaro, la quasi totalità dell'Istria e gli altopiani carsici a est e nord-est di Gorizia) e la creazione del Territorio libero di Trieste comprendente l'attuale provincia di Trieste e i territori costieri istriani da Ancarano a Cittanova (oggi rispettivamente in Slovenia e Croazia). La cessione del potere di amministrazione civile del TLT rispettivamente all'Italia (zona A) e Jugoslavia (zona B) creò le condizioni per gli sviluppi successivi che portarono al trattato di Osimo. Sono passati 40 anni e sono cambiate molte cose da allora, ma il dibattito sull'autodeterminazione dei popoli resta d'attualità. Parafrasando Orwell potremmo dire

“che tutte le indipendenze sono uguali, ma alcune sono più uguali di altre...”

Nel Trattato, le questioni riguardanti la salvaguardia dell'identità della popolazione di lingua italiana in territorio jugoslavo (in gran parte diminuita dopo l'esodo della maggioranza degli italiani) vennero demandate alla stesura di ulteriori protocolli d'intesa. Lo stesso vale anche per la popolazione di lingua e cultura slovena che vive in territorio italiano.

Per il suo contenuto questo Trattato venne avversato da gran parte delle popolazioni coinvolte, soprattutto dagli esuli italiani che hanno sempre

sostenuto di essere stati abbandonati dall'Italia! Tra l'altro, furono attuate alcune lievi rettifiche del confine: in particolare, sul Monte Sabotino ritornò all'Italia la cresta di cima fra la vetta e i ruderi della chiesa di San Valentino; in cambio, l'Italia costruì una strada internazionale per collegare il Collio sloveno a Nova Gorica sulle pendici di quel monte.

Dopo il distacco di Slovenia e Croazia dalla Federazione jugoslava, nei cui confini sono compresi i territori inerenti al trattato di Osimo, alcuni esuli e qualche politico italiano misero in discussione la validità del trattato stesso. Ma il Governo italiano, rapidamente, riconobbe Slovenia e Croazia come legittimi successori degli impegni internazionali della Jugoslavia, comprendendo pure il trattato di Osimo per le rispettive parti di competenza.

Aldo Conidi

E' TORNATO FRANCESCO !



Nacque nella città di Assisi, Francesco. Il padre, ricco mercante, gli consentì un'infanzia e giovinezza di giochi e spensieratezza. Finché la guerra e la prigionia gli fecero vedere il mondo degli afflitti e della povertà. Si convinse che i ricchi, come suo padre, erano padroni avari e cattivi con gli emarginati, i malati poveri e quanti sopravvivevano rovistando nei rifiuti.

Buttò sulla strada le mercanzie del padre perché i reietti potessero coprire i loro corpi segnati dalla fame, dal freddo e dalle vergogne. Si spogliò delle ricche vesti per vestire un saio, come Gesù di Betlemme e gli Apostoli. Fu oggetto di risate e maleparole, ma alcuni disperati lo seguirono. Divenne mendicante, Francesco, e "il più" lo donava a quanti nulla possedevano.

Dal Cielo gli giunse la preghiera di ricostruire la Sua Chiesa e Francesco, con i Suoi, ricostruì una piccola Chiesa in completa rovina- Predicava alla gente e agli animali. Rendeva buoni persino i lupi: cantava con gli uccelli e dormiva nei boschi dell'Umbria verde e mistica.

Fu l'immagine della povertà dignitosa; nel nome di Cristo Uomo, fu la negazione della ricchezza usuraia e cattiva, esaltando una futura Gerusalemme Celeste.

Perdonò i deboli che fuggirono da Lui perché la Regola di vita che aveva creata era troppo rigida.

Viaggiò. Vicino a Rieti creò il primo Presepio, e in Palestina si fece amare persino dai Musulmani.

Morirà in una grotta in Assisi e oggi vive fra noi Uno dei Suoi discepoli, che si sforza di ricostruire la Chiesa. Come volle e fece Francesco in Assisi.

E' tornato per rifondare lo spirito



dell'amore nell'umanità, quello della rinuncia alle manifestazioni esteriori ed a quanto, nell'intimo, diventa inno al potere ed alla ricchezza usuraia e cattiva, E' tornato per difendere la casa comune: l'ambiente. Come dire togliere le fonti di vita all'incuria, alla corruzione, alla guerra tra bande di ignoranti indisciplinati al senso del dovere verso la Comunità.

Bande di malvagi che hanno reagito approfittando del tradimento di chierici per alimentare forme di democrazie mafiose.

Anche Mosé fu tradito, anche Pietro rinnegherà per tre volte di essere seguace di Cristo. La Chiesa nella sua storia è piena di traditori che alimentano gli scribi a fare quattrini sulle sue eccezionali crisi.

Bisogna aiutare Francesco, non bisogna che l'egoismo prevalga in un mondo sotto dominio del mercato e, si ripete, di un capitalismo usuraio, e cattivo.

Rialziamo in ogni casa, borgo, città e nazioni la Fede di quanti non tradirono ma preferirono dare l'esempio con sacrifici e a costo della propria vita.

A tutti, non lasciamo solo Francesco, nato in Assisi, tornato tra noi poveri peccatori.

Arnaldo Grilli

NON ERAVAMO TUTTI CHARLIE NÉ ORA SIAMO TUTTI PARIGINI

**In Italia siamo - in gran parte - Gaetano Bresci, Luigi Galleani ¹,
Sacco e Vanzetti ², mandanti od esecutori degli assassini di Guido
Rossa, di Luigi Calabresi e del giudice Alessandrini ³ ma –
collettivamente - non siamo certamente Charlie Hebdo**

Ancora minorenni – quando la maggiore età scoccava a 21 anni – con alcuni amici fondai e diressi per alcuni anni (a cavallo del '68) - un periodico sulla cui testata feci inserire un *tassello* "voltairiano" con la frase "*Io non condivido le tue idee ma lotterò con tutte le mie forze affinché tu, come me, possa liberamente esprimere il tuo pensiero*". Non sono certamente un cultore della Rivoluzione Francese (a Waterloo io tifavo per Wellington) e neppure amo

¹ Luigi Galleani (Vercelli, 12 agosto 1861 – Aulla 4 novembre 1931) l'ispiratore dell'attentato di Wall Street del 16 settembre 1920 che causò 38 vittime.

² I due dinamitardi italiani furono condannati a morte e giustiziati il 23 agosto 1927: molti anni dopo vennero "riabilitati" dalla straordinaria voce di Joan Baez "l'usignolo di Woodstock" e dalla magistrale interpretazione cinematografica di Gian Maria Volontè: grandi artisti, contigui all'area dell'anarco-insurrezionalismo.

³ Il magistrato Alessandrini fu assassinato dalle Brigate Rosse (pochi giorni prima del rientro di Khomeini a Teheran) a Milano il 29 gennaio 1979: la reazione dello Stato alle BR – poi affidata con successo ai Carabinieri del Generale Dalla Chiesa – venne ritardata da chi sperava di "scoprire" che i Brigatisti Rossi fossero agenti CIA "mascherati".



la satira quando essa lede i sentimenti individuali o collettivi delle persone (di qualunque "colore" o religione siano) ma la satira è il sale delle libertà: le Istituzioni forti e credibili, che godono il sostegno non temporaneo della popolazione, non la temono. Le vignette sulla Casa Reale Inglese e le barzellette sui Carabinieri non hanno mai infastidito quella né questi.

Si potrebbe dire – quanto ad estremismo islamista – che la Francia "se la sia un po' andata a cercare" (non perché ha consentito la satira, come dicono) ma perché ha ospitato Khomeini e l'ha poi mandato a

Teheran (11 febbraio 1979) ad insediarsi come "Guida Suprema". Gli Americani non sono stati da meno. Dopo essersi sporcati le mani molto più gravemente in altri teatri, non hanno avuto il coraggio di abbattere quell'aereo risparmiando così tante successive atrocità. Alla Casa Bianca c'era un premio Nobel per la Pace (conferito nel 2002), uno dei maggiori produttori di "noccioline" ed uno dei peggiori presidenti che, secondo le odierne critiche, gli *States* abbiano espresso dal 1776 (dal 1789, per la precisione⁴): gran brava persona.

Il giorno stesso dell'abbattimento delle "torri gemelle" di New York – 11 settembre 2001 – nel susseguirsi d'interviste e telefonate radiofoniche ... mi colpì uno Stefano di Modena che diceva di essere "dispiaciuto per le vittime ... purché la cosa non fornisse l'occasione per un attacco contro i Paesi o movimenti islamici, arabi o palestinesi". Il pomeriggio del 7 gennaio 2015 tra i primi telegiornali, in quello della "Rete" italiana più vicina a quei movimenti, il conduttore del TG, Riccardo Chartroux, una brava persona come la consorte (lontano dall'antisemitismo di Corradino Mineo, ingannevole mite "faccia d'onestuomo") ha tentato di tradurre in "Dio è grande" l'espressione **Allah Akbar** la cui corretta traduzione è "Allah è il più grande" che i tre terroristi avevano pronunciato ripetutamente.

In un recente convegno cui ho partecipato, la conduttrice dei lavori – dando per la verità l'impressione di cercare a fatica un'espressione adatta – ha "aperto" chiedendo un minuto di raccoglimento "per i fatti di Parigi": nessun riferimento ai responsabili, quasi sperando che venisse poi fuori che era stata la CIA per scatenare l'ira contro ... Contro chi? I barbari non sono più tutti insieme contro l'odiato Occidente. Sono gli uni contro gli altri armati purché non si perda di vista l'odio per Americani (un tempo erano gli Inglesi) ed Israeliani e magari gli Egiziani.

⁴ Gli USA "nascono" il quattro luglio del 1776 (per iniziativa delle 12+1 colonie della costa atlantica) ma per un decennio ritennero di non aver necessità di un governo e di un Presidente "Federale" ma solo di un Comandante militare federale: nel 1787-89 decisero di darsi una politica estera e di eleggere un Presidente nella persona del Comandante Giorgio Washington.

Nell'ultima settimana di vita un ex Direttore dell'Avanti (proclamato "protettore dell'Islam") disse di "odiare gli Americani più dei Partigiani". Altro ex Direttore e Presidente del Consiglio tentò di assumere la rappresentanza dell'Islam nei confronti dell'Occidente e liberò i terroristi che avevano assaltato la nave "Achille Lauro" (7 ottobre 1985) massacrando un ebreo paralitico americano. Dopo la "Primavera Araba" (che i Francesi hanno tentato di estendere all'Italia), che ha rallentato di dieci anni il processo di modernizzazione di quei Paesi, il marito di Carla Bruni ed un candidato Presidente del Consiglio italiano (dal quale ci ha "salvato" Giorgio Napolitano) si sono precipitati a stringere la mano ai "Fratelli Musulmani" che hanno massacrato Gheddafi (probabilmente d'accordo con chi deteneva le azioni libiche nelle aziende e nelle banche occidentali); stesso gruppo di quelli che - il 6 ottobre 1981 - assassinarono Sadat, il fautore della pace con Israele e della modernizzazione dell'Egitto.

Questo il testo dell'SMS che mi invitarono a diramare lasciando intendere che fosse di "stesura" francese:

Soutiens les proches, les victimes de l attentat à Charlie Hebdo.

Soutiens notre liberté de presse, notre liberté d'expression.

Soutiens la fraternité, la démocratie.

Pour cela, envoie ce message au plus de personnes possible et faisons en sorte que cette chaine traverse le pays voir le monde pour montrer que nous sommes tous unis et que nous ne nous abaissons pas.

Si tu le veux tu peux suivre le mouvement.

NOUS SOMMES TOUS CHARLIE

Non un riferimento alla matrice islamista dell'azione. Tale testo è stato infatti scritto in francese ma cucinato in salsa italiana.

I cugini d'Oltralpe scrivevano invece: "**Les frères Kouachi et Coulibaly, des pionniers du djihadisme français**" (titolo de **Le Monde** sul fatto che i fratelli Kouachi e Coulibaly hanno rivendicato l'appartenenza ad Al Qaeda dello Yemen) per respingere le minacce dell'oscurantismo barbaro che ha assassinato 17 innocenti; chiedono di "*Fais passer ce message a tout ton répertoire afin de montrer que la solidarité FRANCAISE est bien plus forte que la violence !*"

Insomma, noi italiani siamo sempre quelli, nella migliore delle ipotesi, "né con lo Stato né con le Brigate Rosse", figli di quella "Italia proletaria e fascista" - come la definiva Mussolini - e del "sessantotto" che ne è stato - almeno in parte - l'evoluzione in salsa rossa, poi degenerata nel brigatismo già filo-arabo degli "Anni di piombo": stessa pasta dello squadristo, stessa farina di chi va allo stadio armato di coltello ... Quelli che mettono in dubbio ... che si schierano postumi con i terroristi: un monumento all'anarchico Bresci, una intitolazione a Carlo Giuliani ... il tentativo di affidare un incarico ministeriale al "mandante dell'omicidio Calabresi" già esonerato dallo scontare la pena ma evidentemente non "interdetto ai pubblici uffici".

Quel "gentiluomo" di borgata che presiede la Federazione Italiana Giuoco Calcio, per manifestare il suo antisemitismo, cita Umberto Eco (che fu tra i firmatari dell'appello del 10 e 13 giugno 1971 ad ... eliminare il Commissario Calabresi) quando disse che "gli Ebrei è meglio tenerli d'occhio".

Più o meno spontaneamente – ma per fortuna – in tutta Europa le Comunità Musulmane hanno sfilato con lo slogan "*Not in my name*" (slogan che ha un *back ground* anti-americano e che fu scritto in USA contro Bush e Tony Blayr: bene così, piuttosto che niente) e l'Italia razzista si è affrettata – di contro – a rilevare che il dieci % degli islamici in Europa non sarebbero dispiaciuti per la strage di Parigi. Ci siamo dimenticati gli slogan "dieci, cento Nassirija ..." ai funerali dei nostri Caduti del 12 novembre 2003? ci siamo dimenticati le scritte "se vedi un poliziotto ferito finiscilo" che accompagnavano le manifestazioni tra *l'autunno caldo del 1969* e gli *Anni di piombo?* Nella versione italiana dei cortei "**Not in my name**" – a differenza che in Francia – erano presenti, per parte italiana, le vecchie sigle (anche al femminile) del più becero antisemitismo, dei sostenitori del terrorismo palestinese che oggi tentano di boicottare i prodotti *made in Israel*.

Eppoi ... tutta Italia in campo per il **100 % contro la violenza alle donne** ma non una parola contro la "sottomissione" della donna nel mondo islamico e la pratica delle mutilazioni genitali nei loro paesi ed in qualche ambulatorio anche in Italia.

Vorrei aggiungere un commento apparentemente in contrasto con quanto sopra espresso.

L'Italia in quanto "espressione geografica" è sempre stata il punto di incontro e di scambio tra il nord Europa e la Turchia, verso il medio Oriente: quando i greci ci dicono "stessa faccia stessa razza" quasi ci offendiamo mentre l'affermazione è veritiera come lo è altrettanto se riferita ai turchi ⁵ (Augusto pagò una bella parcella allo scrittore-giornalista Virgilio per sostenere che i Romani – e Lui in particolare - discendessero dai Troiani che erano, appunto, nell'odierna Turchia) ed è un grave errore che ci si opponga alla conclusione del processo di piena adesione all'Unione Europea del Paese in cui sorge la "Seconda Roma"⁶ dove, oggi, i taxi sono tutti italiani⁷. Sarebbe stato tuttavia meglio – anziché aggiungere continue condizioni - fare entrare nella UE la Turchia del laico socialdemocratico Ecevit, cresciuto nel *Labourismo* inglese, piuttosto che concludere l'adesione con Erdogan – musulmano all'acqua di rose - che ha fatto abbattere un aereo Russo per compiacere l'ISIS (spero non gli USA).

Danilo De Masi

⁵ Turchi e arabo-islamici: un equivoco secolare. In conseguenza della estesa sovranità dell'Impero Ottomano, sono stati chiamati "Turchi" indiscriminatamente i popoli del Medio-Oriente e del Nord-Africa, quelli che compirono il massacro di Otranto e quelli che combatterono come volontari a fianco dei Piemontesi contro gli Austriaci.

⁶ Costantinopoli (oggi Istanbul) venne definita "Seconda Roma" già durante la sua edificazione; "Terza Roma" fu immaginata San Pietroburgo.

⁷ I taxi di Istanbul sono quasi tutti FIAT: i veicoli sono tuttavia prodotti da Fiat-Chrysler nell'Est-Europa e non in Italia ma ... questa è un'altra storia.

IMPIEGO DEI DRONI PER USI MILITARI E CIVILI



I sistemi APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto) hanno avuto la loro genesi, diversi decenni fa, in ambito militare. Inizialmente erano considerati delle "stupide macchine rumorose" da cui il termine "droni" (in inglese maschio dell'ape, tozzo, rumoroso) anche se sono noti anche attraverso altri acronimi di derivazione anglosassone quali UAV (Unmanned Aerial Vehicle), RPV (Remotely Piloted Vehicle), ROA (Remotely Operated Aircraft), UVS (Unmanned Vehicle System), RPA (Remotely Piloted Aircraft), RPAS (Remotely Piloted Aircraft Systems), etc. La denominazione di Aeromobili a Pilotaggio Remoto (APR) in Italia nasce nel 2004 con l'approvazione della legge 178/2004. La nozione di pilotaggio remoto evidenzia il concetto di controllo da parte dell'operatore a dispetto del luogo comune che ha inizialmente descritto questi sistemi come autonomi o non controllati dall'uomo e, quindi, intrinsecamente più pericolosi dei sistemi tradizionali.

I sistemi APR hanno un utilizzo consolidato per usi militari e crescente per applicazioni civili. Sono considerati la scelta ottimale, rispetto agli aeromobili tradizionali, in missioni *Dull, Dirty and Dangerous* "noiose, sporche e pericolose" con costi minori. Missioni con procedure ripetitive e di lunga durata, in ambienti contaminati o pericolosi per gli equipaggi di volo (in termini di salute o sopravvivenza) sono l'ambito di impiego principale.

Le caratteristiche di economicità per l'assenza della cabina di pilotaggio, la maggiore persistenza in volo, la riduzione dei fattori di fatica umana derivanti dal volo e la riduzione dei costi addestrativi rendono gli APR concorrenziali rispetto ai velivoli tradizionali.

Negli ultimi anni, le tecnologie legate allo sviluppo di sistemi APR hanno subito una notevole impennata. La miniaturizzazione, la crescente capacità di calcolo e di automazione dell'elettronica hanno permesso di raggiungere enormi risultati nell'ambito del controllo remoto e della sensoristica.

Oggi è possibile equipaggiare gli APR con sensoristica nello spettro del visibile, dell'infrarosso, nel multi spettrale fino ad arrivare a sensori più evoluti quali LiDAR/SAR e per il monitoraggio della qualità dell'aria.

In ambito militare, gli APR vengono impiegati principalmente nel ruolo di raccolta delle informazioni, di sorveglianza e diriconoscimento degli obiettivi (detto anche ISR: Intelligence, Surveillance e Reconnaissance) in assoluta complementarità ed interoperabilità con i velivoli "manned".





Gli APR sono ampiamente impiegati in applicazioni duali quali:

- *Sorveglianza delle coste e dei confini per la sicurezza territoriale, delle frontiere nella lotta ai narcotrafficcanti e all'immigrazione clandestina.* Gli APR per queste tipologie di missioni possono volare ad una quota di 18.000 metri, praticamente invisibili da terra, e in un solo giorno possono controllare

minuziosamente un'area di circa 100.000 chilometri quadrati.

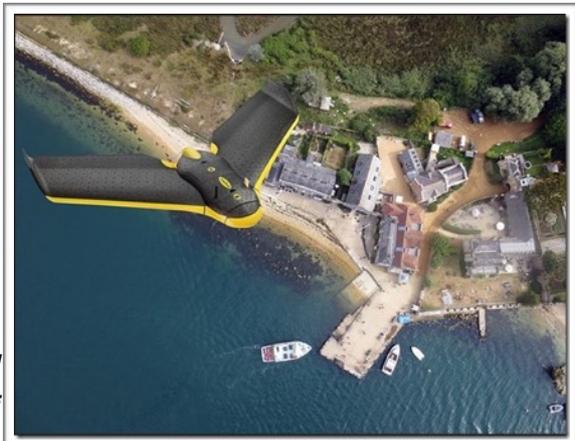
- *Monitoraggio ambientale, dei disastri, di calamità naturali (terremoti, maremoti, inondazioni), lotta agli incendi boschivi e protezione di infrastrutture critiche.* Sono già operative flotte aeree di APR per monitorare boschi, come "sistema di allarme di prossima generazione" per rilevare incendi e con autonomia di circa 24 ore.

- *Telerilevamento, aerofotogrammetria, agricoltura e rilievo dell'architettura.* Gli APR possono essere utilizzati per applicazioni legate al telerilevamento quali la creazione di mappe di vigore di colture agricole e monitoraggio dello stato di salute della vegetazione, la creazione di mappe di copertura e uso del suolo, per l'analisi e il supporto nelle fasi immediatamente successive a calamità naturali oppure per il monitoraggio e la mappatura delle dispersioni termiche di edifici privati e pubblici in un periodo, come quello attuale, in cui si parla molto di sviluppo sostenibile e perdita di terreno da destinare ad aree verdi. Con l'avvento delle camere digitali di ridotte dimensioni (compatte o reflex), ma che possono garantire un elevato standard qualitativo relativamente all'immagine prodotta, la fotogrammetria può essere accostata agli APR e al loro utilizzo per la creazione di Modelli digitali del terreno (DTM), produzione di ortofoto e, allo stesso tempo, per il rilievo architettonico di infrastrutture ed edifici per la creazione di modelli 3D.

- *Supporto e monitoraggio delle reti elettriche, di comunicazioni, di acquedotti, di oleodotti, di centrali termoelettriche/nucleari, di impianti industriali utilizzando degli opportuni sensori quali termocamere e camere multispettrali*

- *Supporto alla protezione civile nelle operazioni di ricerca, consentendo di effettuare delle ricognizioni in tempi rapidi a seguito del verificarsi di situazioni di emergenza e di soccorso umanitario.* Un APR ad autonomia controllata è in grado di consegnare circa 800 kg di forniture di soccorso alle piste improvvisate od ovunque ce ne sia bisogno.

- *Security, contro la criminalità e nell'antiterrorismo, monitoraggio del traffico veicolare e di gravi situazioni di*



ordine pubblico da parte dei militari e delle forze dell'ordine e delle agenzie governative nel settore della sicurezza

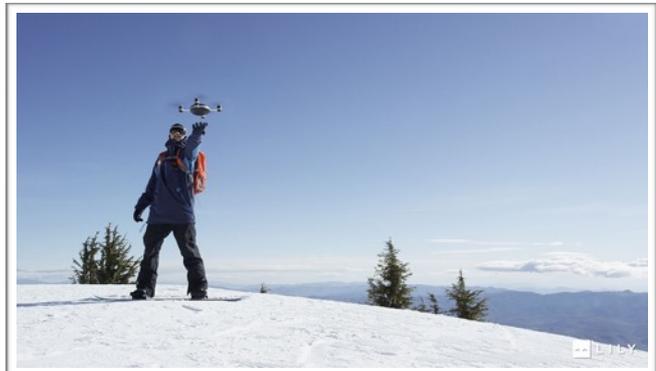
- Applicazioni scientifiche e di ricerca quali studio dei grandi fenomeni atmosferici, biodiversità e monitoraggio fauna, sperimentazione di tecnologie innovative abilitanti. In quest'ambito ci sono già delle applicazioni per il monitoraggio dell'atmosfera a seguito di tempeste tropicali, per il monitoraggio ambientale sul Pacifico e sugli Oceani Artici contribuendo al miglioramento delle capacità previsionali degli uragani.

Come tutte le nuove tecnologie o comunque le nuove espressioni di tecnologia avanzata, gli APR saranno indirettamente sottoposti al giudizio del pubblico, che esprimerà un suo positivo o negativo gradimento, per cui lo sviluppo tecnologico degli APR non può quindi procedere in modo disgiunto da una adeguata e corretta loro divulgazione verso il pubblico.

In questo contesto la pubblicità ha in generale un ruolo fondamentale nella formazione di una "percezione positiva" di un nuovo prodotto, contribuendo a inserirlo nella "lista dei desideri" del grande pubblico, quindi favorendone il consumo.

Le informazioni attualmente disponibili al grande pubblico portano a collegare gli APR a scenari totalmente privi di qualsivoglia etica, presentandoli come strumenti adibiti a spiare i cittadini, in grado di uccidere decine di persone al servizio di qualcuno comodamente seduto su una poltrona a centinaia di chilometri di distanza dalla scena operativa. Gli APR, ovviamente, non operano in questo modo ma seguono direttive precise e pianificate, rimanendo sempre e comunque sotto il controllo degli operatori e hanno altresì procedure accuratamente pianificate per gestire una eventuale perdita di comunicazioni con la Stazione di Controllo. Gli esperti ben sanno che tale visione negativa degli aeromobili a pilotaggio remoto non corrisponde alla realtà dei fatti.

E' pertanto necessaria una adeguata campagna informativa a livello Internazionale e Nazionale per divulgare una corretta conoscenza degli APR e delle loro effettive potenzialità per contribuire a migliorare la vita di tutti i giorni. Sarebbe quindi auspicabile che gli APR vengano sempre più presentati quali *strumenti di pubblica utilità*, in grado di portare benefici sia alle normali e quotidiane attività umane sia in grado di assistere le popolazioni colpite da disastri naturali o artificiali, svolgendo funzioni di Protezione Civile, Sicurezza e Protezione dell'Ambiente, ma anche solo quale strumento per fare delle bellissime foto aeree che ci ritraggano in compagnia dei nostri amici e nipoti durante una bella gita in occasione delle prossime festività natalizie.



Luigi Romano

- ATTIVITÀ SVOLTE - 29° STAGE USFR A PONSACCO (PI)

Il 27 e 28 novembre u.s., come programmato, si è svolto il 29° Stage dell'US/FR.

I lavori hanno avuto inizio nel pomeriggio del 27, presso la sede dell'UTE (Università della Terza con noi gemellata dall' 1.1.2019) "Saletta Valli", con la conferenza sul tema: "100 anni dall'inizio della prima guerra mondiale. Ricordo dei Carabinieri Bruno Venagli e Nello Caciagli".

Dopo i significativi ed applauditi saluti del **Dr. Benozzo Gianetti**, rettore dell'Università ospitante, del Vice Sindaco **Fabrizio Gallerini**, del Ten.Col, **Francesco Schilardi**, Vice Comandante Provinciale di Pisa e del Cap. **Massimo Ienco**, Comandante della Compagnia di Pontedera, ha preso la

parola il nostro Rettore, Gen. **Richero**, il quale ha illustrato l'operato dei Carabinieri durante il primo conflitto mondiale, precisando che l'Arma partecipò, nel maggio 1915, alla mobilitazione generale, con la costituzione di un Reggimento a cui si aggiunse un Gruppo Squadroni, oltre a diverse Sezioni con compiti di Polizia Militare presso il Comando Supremo e

presso ogni Comando d'Armata e di Divisione di Fanteria e Cavalleria. I Carabinieri, comunque operanti nel corso della 1^a Guerra Mondiale, si confermarono all'altezza delle loro tradizioni, distinguendosi nelle battaglie dell'Isonzo, del Carso, del Piave, sul Sabotino, sul San Michele ed in particolare nei combattimenti sulle pendici del Podgora. Nell'inseguire il nemico oltre l'Isonzo, unitamente a reparti di Cavalleria toccò ai due Squadroni CC addetti al Comando Supremo l'onore di entrare per primi a Gorizia. Quindi i Carabinieri non agirono solo nelle retrovie, nel mantenimento dell'ordine interno dei centri abitati, nella sicurezza delle comunicazioni e nella prevenzione e repressione dello spionaggio, ma anche nelle posizioni di prima linea.



Successivamente il giornalista **Fausto Pettinelli** ha illustrato la figura dei due carabinieri ponsacchini Caduti nel corso del primo conflitto mondiale, arricchendo il suo intervento con il racconto di particolari aneddoti. Ha concluso la conferenza il Prof. Federico Ciavattone, autore del libro- "Vittorio Bellipanni e i Carabinieri nella grande Guerra" - (recensito su Informasaggi del gennaio 2013), ricordando la figura del

Cap. *Bellipanni*, al quale il poeta Gabriele D'Annunzio in occasione della morte dell'amico ufficiale dedicò la celebre orazione funebre con l'appassionata dedica all'Istituzione "... Arma della fedeltà immobile e dell'abnegazione silenziosa".



Al termine l'Ispettore regionale ANC per la "Toscana", Col. **Salvatore Scafurri** ha consegnato al Gen. Richero una riproduzione del monumento dedicato ai "Martiri di Fiesole".

In serata si è poi proceduto alla deposizione di una corona d'alloro al monumento dei Caduti in ricordo dei militari deceduti a Nassiriya ai quali è stato dedicato, presso il Cinema Teatro Odeon, un brillantissimo concerto della Fanfara dell'Ispettorato regionale che ha eseguito alcune accattivanti marce dei maestri Cajoli e

Cirenei.

La manifestazione si è conclusa con la consegna di omaggi floreali alla sig.ra **Paola Coen**, vedova del Lgt. **Enzo Fregosi** e alla D.ssa **Federica Ciardelli** sorella del Magg. Nicola, Caduti in Iraq.

Il giorno 28 successivo, sempre nella "Saletta Valli" gli alunni dell'Istituto Scolastico Comprensivo "Lapo Niccolini", sono stati intrattenuti dal Gen. Richero sulla "Situazione della sicurezza sociale dopo la prima e la seconda guerra mondiale fino ai nostri giorni".

A conclusione dello stage il Dr. **Aldo Conidi** ha presentato il suo ultimo libro dal titolo "Euromediterraneo, un viaggio nel mito, nella storia e nell'attualità, attraverso i Paesi del bacino mediterraneo". Scopo di questo studio, ha precisato l'autore, è l'analisi delle origini della cultura mediterranea, con le sue molteplici diversità, partendo dalla comune identità

che rappresenta una preziosa occasione per offrire un contributo originale al presente. Uno sguardo particolare ha rivolto al recente fenomeno delle migrazioni e all'offensiva del terrorismo, con l'obiettivo di identificare linee guida per la costituzione di un nuovo equilibrio regionale, che garantisca stabilità, tuteli la dignità degli uomini, contribuisca a consolidare il dialogo tra le culture e le civiltà e rafforzi la crescita della coesione sociale nell'area.

In armonia con l'Unione europea – il prof. Conidi licenzia infatti la sua nuova fatica affermando che *"spetta al Mediterraneo il compito di restituire il ruolo di ponte tra i tre continenti (Europa, Asia e Africa)"*.

La Redazione

PARLANO DI NOI

La newsletter "AVVENTURA FILATELICA" di Paolo OLIVA, sempre attenta alle notizie di attualità, ricorrenze, avvenimenti e fatti accaduti nel mondo, presentati attraverso la filatelia mondiale, nel numero 15° del mese di Novembre 2015 pubblica alla pagina 5 dei riquadri dedicati alla *"Battaglia di Culqualber, alla Virgo Fidelis, all'Opera Nazionale di Assistenza agli Orfani dell'Arma ed ai Zaptiè i fedeli d'oltre mare"*. Ne riportiamo integralmente il testo.

LA CARABINIERITA' O ESSERE CARABINIERI

- LA BATTAGLIA DEL CAPOSALDO DI CULQUALBER IN ABISSINIA
- LA PATRONA DELL'ARMA: VIRGO FIDELIS
- OPERA NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI ORFANI DEI MILITARI DELL'ARMA DEI CARABINIERI" (O.N.A.O.M.A.C.).

In questo mese di novembre ricordiamo gli eroi che parteciparono alla battaglia del caposaldo di Culqualber in Abissinia, attuale Etiopia, dove fra il 6 agosto e il 21 novembre del 1941, forze italiane combatterono contro preponderanti unità inglesi formate da oltre ventimila uomini. Gli italiani erano quasi tremila uomini, composti dal **1° Gruppo Mobilitato dei Carabinieri Reali**, integrato da indigeni, i Zaptiè*, da un battaglione di Camicie Nere con l'integrazione di Ascari*.

La battaglia di Culqualber esprime in questo evento doloroso, un avvenimento luminoso di eroismo di tutti i nostri soldati operativi in Abissinia. In quella lunga battaglia si sacrificarono, nella quasi totalità, tutti i componenti del 1° Gruppo Carabinieri Reali, insieme agli zaptiè e i rimanenti Camicie Nere e Ascari. La sera del 21 novembre 1941 si spense l'ultima resistenza del caposaldo di Culqualber.

Per questo estremo sacrificio con atti di eroismo senza pari, alla bandiera dell'Arma è stata concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare. La storia ricorda che gli inglesi, acerrimi nemici, offrirono come segno di apprezzamento e rispetto, l'onore delle armi, eseguendo il noto comando del "presentat'arm".

In questo stesso giorno l'Arma dei Carabinieri commemora la ricorrenza della **Patrona "Virgo Fidelis"** e la giornata dei figli dei carabinieri deceduti in servizio, assistiti e riuniti in un Ente Morale **"Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani dei Militari dell'Arma dei Carabinieri"** (O.N.A.O.M.A.C.). Questo Ente presta assistenza e segue costantemente, attraverso l'erogazione di fondi per fascia di età, dalle scuole dell'obbligo fino al conseguimento della laurea.



Poste Italiane. 200° Anniversario Fondazione dell'Arma dei Carabinieri. Emissione del 16 luglio 2014.

Monumento nazionale al carabiniere. L'opera denominata "Pattuglia di Carabinieri nella tormenta" fu realizzata dallo scultore fiorentino Antonio Bertini nel 1973;

* APPROFONDIMENTO CHI ERANO GLI ZAPTIE' I FEDELI D'OLTRE MARE

Per aumentare l'organico delle varie *Compagnie Carabinieri d'Africa*, già nel 1888 in Eritrea, insieme ai carabinieri italiani furono inseriti nell'organico, dopo adeguato addestramento, delle truppe composte da militari indigeni. Essi furono chiamati Zaptiè e avevano regolarmente una particolare divisa e i gradi. Gli zaptiè parteciparono a tutte le operazioni militari sia nell'Africa Orientale (Eritrea, Somalia, Etiopia), sia in Libia. Essi svolgevano anche funzioni di polizia territoriale e di ordine pubblico. Una compagnia di Zaptiè insieme ad altre compagnie di Carabinieri si sacrificò eroicamente con numerose perdite a Culqualber resistendo per oltre tre mesi. Fino a pochi anni addietro, molti di questi Zaptiè in pensione ricevevano il vitalizio dallo Stato Italiano. Numerosi di loro hanno ricevuto medaglie anche d'oro al Valor Militare.

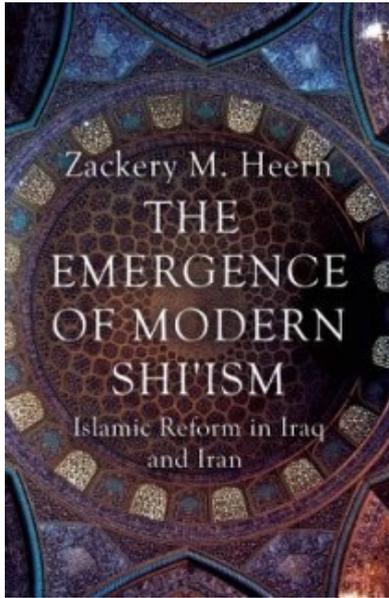
L'Esercito Italiano in generale, invece, reclutò e utilizzò dei soldati indigeni chiamati "Ascari" come truppe coloniali con compiti di cavalleria, di fanteria, di portalettere e di guardiafilii, ecc.



Poste Italiane. Anche la filatelia del periodo del Regno ha reso omaggio a questi eroi dimenticati e forse sconosciuti a molti.

Nel 1934 - Serie Centenario dell'istituzione delle medaglie al valor militare, Poste italiana - Servizio di Posta Aerea ha emesso un valore da L. 1 +0,50 proprio per i "Fedeli d'oltremare" - Truppe coloniali. 1936 - Posta Aerea - Serie pittorica detta "Ascari" con un Dubat, noti anche come "Arditi neri", con fucile.

RECENSIONE LIBRI /1



The Emergence of Modern Shiism: Islamic Reform in Iraq and Iran

(L'emergenza dello Sciismo moderno: Riforma islamica in Iraq e Iran)

Oneworld, 2015, di Zackery Heern.

Zackery Heern, docente di storia alla Murray State University (Kentucky), nel suo ultimo libro *The Emergence of Modern Shiism: Islamic Reform in Iraq and Iran*, offre una nuova spiegazione delle origini del pensiero sciita, emerso nel periodo di riforme religiose avvenute in Medio Oriente, a partire dalla seconda metà del XVIII secolo grazie all'opera di Vahid Bihihani e dei suoi discepoli. "In altre parole" afferma Heern "ho scritto un libro sull'Islam sciita e il suo posto nel mondo *moderno*, intendendo per *moderno* non il mondo a noi contemporaneo, arena di dominio dei giornalisti e dei politologi, bensì *moderno* nel suo senso storico, **quel periodo cioè che alcuni fanno iniziare intorno al 1750**".

Al contrario di molti studiosi che definiscono l'Islam moderno come una reazione al colonialismo europeo, o in genere al periodo *moderno* europeo, l'autore fa risalire le origini dello **sciismo moderno** all'epoca della decentralizzazione e della caduta dei cosiddetti *gunpowder empires* (c.d. imperi "della polvere da sparo" come il ben noto Impero Ottomano, quello dei **Safavidi** - Persia 1501-1736 - e quello dei Moghul - o **Mogol**, India 1526-1857). Dal declino di questi imperi, secondo Heern, sono nati: il movimento degli **Usuli** (corrente maggioritaria del movimento sciita **duodecimano** - prestano fede a 12 Iman), il **wahhabismo** (movimento di riforma religiosa sviluppatosi in seno alla comunità islamica sunnita che deriva il nome dall'ideologo fondatore) e il **neo-sufismo** (confronto scientifico con il mondo moderno e considerato dai propri membri, i **sufi**, la dimensione mistica dell'Islam).

A differenza di altri scrittori, l'autore sottolinea i punti in comune più che le differenze tra i tre movimenti, soffermandosi ad analizzare gli sciiti (valutati al 10-13 % dei musulmani, il secondo gruppo per importanza dopo i sunniti (87-90 %)). Egli ritiene inoltre che all'inizio gli attori principali all'interno del movimento sciita fossero i 12 Imam. Verso la fine del XVIII secolo gli esponenti religiosi degli **Usuli** (gli odierni ayatollah) presero il potere ed Heern afferma che Vahid Bihbihani, noto intellettuale, predicatore e leader all'interno di detto movimento, è stata la figura carismatica che ha consolidato questo potere. Si sofferma quindi sulla dinastia-confraternita mistica dei **Safavidi** che, come già detto, ha governato in Iran (già Persia) dal 1501 al 1922, imponendo lo sciismo come religione di stato. Con la caduta dell'impero gli esponenti religiosi si trasferirono in Iraq, dove vennero chiamati **Akbari**, distinguendosi dalla controparte iraniana (più razionalista) per una prospettiva teologica

maggiormente legata alle scritture. Heern sottolinea come tutti e tre i gruppi nutrissero intolleranza nei confronti di possibili alternative alla ricerca di un singolo sentiero che conducesse alla verità. *“Essi hanno come nemico comune il sufismo popolare e ogni movimento cerca di sopprimere i rituali popolari che vengono ritenuti non-islamici”*. Tutti e tre si arrogano il diritto di reinterpretare la tradizione. In particolare, i wahabiti e gli Usuli rivendicano il diritto di esercitare l'**ijtihad** (che, nella terminologia giuridica islamica indica il processo di deduzione delle leggi della **Shariah** a partire da indicazioni specifiche rintracciabili nelle fonti), intesa come ragionamento giuridico autonomo, invece di basarsi su precedenti. Tuttavia, laddove i Wahabiti limitano l'*ijtihad* all'interpretazione dei testi sacri, gli Usuli insistono sul poter desumere delle regole giuridiche a partire da dibattiti razionali. Arrogandosi il diritto di reinterpretare la parola di *Dio*, assetati di potere e irresistibilmente desiderosi di esercitarlo, essi (e ancor più i loro successori) sono diventati non meno terrificanti e temibili agli occhi dei loro oppositori di quanto non lo sia **Abu Bakr al-Baghdadi** (capo del cosiddetto **Stato Islamico dell'Iraq e del Levante**, un'organizzazione del terrorismo fondamentalista attiva oggi in Iraq e Siria).

Islam, dunque, non quale reazione al mondo occidentale, bensì contestualizzato nella storia del Medio Oriente.

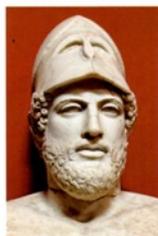
Un testo interessante che offre una visione alternativa delle origini dei movimenti religiosi legati al mondo islamico, tentando di aprire una strada verso la comprensione di complessità teologiche, teoretiche e culturali di cui spesso si sente parlare nel mondo a noi contemporaneo.

Elsa Bianchi

RECENSIONE LIBRI /2

SALVEMINI

La Repubblica
va rifondata
sulla *random-crazia*



PERICLE

Analisi storica delle anomalie istituzionali e delle collusioni tra malavita e politica dal 1948 ad oggi. Proposta di riforma della Costituzione per abolire il "metodo Caligola" ed introdurre il "metodo Pericle".

Edizioni Movimento Salvemini

Autorevoli proposte per il cambiamento radicale della politica

Il Procuratore Aggiunto di Reggio Calabria negli ultimi giorni dello scorso novembre si è intrattenuto su: *“un suggerimento al nuovo Governatore della Calabria, Oliverio, su un vero atto di cambiamento? La Calabria oggi produce emigrazione, colta, dotta; io cercherei di scegliere questa gente. Sceglerei i figli di nessuno che si sono affermati fuori dalla Calabria. I figli degli operai, dei contadini, dei camionisti”*.

Ha proprio ragione l'autorevole Magistrato che aggiunge: *“Abbiamo bisogno di una rivoluzione dei figli di nessuno, vale a dire emigrati dalla Calabria perché per loro non c'erano opportunità ... sono i centri di potere all'interno della pubblica amministrazione dov'è*

forte la presenza di figli e nipoti di 'ndranghetisti incensurati che gestiscono la cosa pubblica come cosa propria”. E sulla bassa affluenza alle elezioni regionali in Calabria, Gratteri invita a non abbassare la guardia. *“Il forte astensionismo non significa che la mafia non sia andata a votare. Può anche voler dire il*

contrario. L'ndrangheta sul territorio calabrese – afferma – controlla al massimo il 20% dell'elettorato, ma è compatto e vota per il candidato scelto dal capo mafia".

Prendiamo spunto da tali interessanti affermazioni, per superarle sui contenuti e le prospettive, collegandoci a quanto da tempo sostenuto dal "Movimento Salvemini" (si ispira ai valori del grande storico pugliese Gaetano Salvemini), che da molti anni sta denunciando i difetti e le magagne nella selezione della classe politica e nei meccanismi elettorali che favoriscono la corruzione (*voto di scambio, mercato delle poltrone, appalti truccati, collusioni con la malavita organizzata, scelta di Sindaci, Governatori, Parlamentari e Ministri con il "metodo Caligola"*). Questi meccanismi perversi hanno fatto degenerare la democrazia **in lobby-pluto-crazia**".

Al riguardo, il Prof. Cosmo G. Sallustio Salvemini (nipote dell'autorevole meridionalista Gaetano), leader del Movimento in parola da oltre trent'anni, ha analizzato tali meccanismi in numerosi libri (tra i quali "*Dalla corrotta oligarchia alla demo-sorta-merito-crazia*", "*Informazione manipolata dalle lobby*", "*Democrazia degenerata*", "**La Repubblica va rifondata sulla random-crazia**", "**Canaglie e Galantuomini**"). Nell'intervista rilasciata al TG2, andata in onda il 27 ottobre 2015, Salvemini ha sintetizzato le cause dell'attuale crisi della democrazia rappresentativa e la proposta di revisione della Costituzione imperniata sul "metodo Pericle" (il protagonista dell'età dell'oro di Atene che riuscì, nel 5° secolo a.C., a realizzare una forma di democrazia, cioè governo del popolo, avanzatissima per quel tempo. Sull'argomento, si terrà un convegno di studio organizzato dal Comitato Nazionale per la Random-crazia sabato 19 dicembre 2015, a Roma, presso la Casa dell'Aviatore, in viale dell'Università n. 20, con invito rivolto a tutti coloro che vogliono edificare uno Stato di cittadini onesti, governato da galantuomini.

Ma cos'è la **Random-crazia** (da *random*, avverbio inglese, letteralmente: "*casuale*")? Il grande Pericle, perfezionando il sistema di sorteggio attuato dai predecessori, stroncò la corruzione generata dal "voto di scambio" ed instaurò l'autentica democrazia: tutti i cittadini degni e competenti avevano pari opportunità di accedere alle cariche pubbliche; restavano in carica per un solo anno e non erano risorteggiabili. Con geniale intuizione capì che bisognava ridurre le tasse, tagliare le spese pubbliche ed eliminare l'insana ossessione di conquistare (quasi sempre "acquistare") i voti. Fu così che Pericle riuscì ad attuare ad Atene la libertà democratica, come in nessun altro luogo dell'antichità.

Concludendo, nel dare merito al Magistrato Gratteri e al Prof. Salvemini per queste importanti intuizioni e forti sollecitazioni a migliorare il disastroso quadro politico italiano, auspico che lo stesso cambi, finalmente, davvero, e che si estenda a tutta la Pubblica Amministrazione, Arma inclusa, dove in tempi non lontani si privilegiava il servizio sugli interessi privati e si evitavano troppo lunghe permanenze di sede ed incarichi istituzionali.

Raffaele Vacca

UNA PREGHIERA PER SALVO D'ACQUISTO

Alla sera o durante le notti insonni ci troviamo a pregare col pensiero rivolto alle nostre necessità terrene e per l'aldilà. Aggiungiamo nella supplica, parenti o amici, a volte il nostro Martire Eroe Salvo D'Acquisto. A Lui ci rivolgiamo con l'invocazione alla Santissima Trinità, preghiera approvata nel 1991 dall'Ordinario Militare d'Italia. Sono certo però che pregare è compiere opere buone, con l'atteggiamento, con la passione rinnovata dai sentimenti.

Da tempo, dall'ultimo anno del secolo e millennio trascorsi, reputo essere fortunato applicarmi nello studio e apprezzare nei minimi dettagli, la vita e l'opera di Salvo D'Acquisto. Molti prelati, scrittori e militari, con sapiente intelligenza ed ottimi risultati lo hanno fatto prima di me, dal Gen. Caruso fino ai recenti anni dal Gen. Mirena a Richero, per citarne i più noti. Nella speranza di operare nel giusto, cerco di far conoscere, nelle località della Sezione ANC della quale sono presidente, con l'annuale Giornata del Carabiniere incentrata sulla data che ha visto il V. Brig. Salvo D'Acquisto immolarsi e donare la vita, non solo l'epilogo ma tutta la breve esistenza, sin da piccolo del giovane Salvo, così come ci insegna la sua storia, diffusa anche da Don Grigolon, carabiniere e Cappellano militare di Bologna, durante i suoi interventi.

Molto si conosce della rilucente cometa Salvo, appellato da San Giovanni Paolo II° "Servo di Dio", ma sono certo che non tutto è noto sull'uomo, come ci rammenta il fratello Alessandro, pronto sin dalla giovane età ad estendere, con slancio e amore, la propria vitalità verso il prossimo, come fu poi chiamato a compiere quell'ultimo giorno miracoloso.

V'è da chiedersi quanti crediti verso l'Altissimo abbia acquistato negli anni Salvo, per poterli poi spendere quel 23 settembre 1943 con l'offerta della propria vita affinché 22 ostaggi innocenti l'avessero salva con l'insperata gioia di riabbracciare i loro cari.

Aveva 22 anni quando ebbe a restituire alla vita tanti uomini quanti ne contava la propria. Ebbe a tornare nella -Divisione Celeste-, come amabilmente usa profferire il Rettore Giuseppe Richero, il giorno 23, 23 giorni prima del suo 23° compleanno. Altre date sono ancora ricorrenti, accomunate dal 15:

- Il 15 ottobre 1920 nasce,
- Il 15 agosto 1939 si arruola nell'Arma dei Carabinieri,
- Il 15 gennaio 1940 diviene Carabiniere,
- Il 15 novembre 1940 prende la nave per l'Africa,
- Il 15 dicembre 1942 promosso Vice Brigadiere,
- Il 15 settembre 1943 incontra a Roma il collega di corso Gaspare Imbergamo che lo invita a confluire nel fronte della Resistenza ai nazi-fascisti.

**Presidente della Sezione V.B. Salvo D'Acquisto
m.c. Giandomenico Santangelo PROSSIMI APPUNTAMENTI /1**



**AUGURI A TUTTI I LETTORI E RISPETTIVE FAMIGLIE
PER LE PROSSIME FESTIVITÀ DI FINE ANNO**

E...

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!



**Università dei Saggi "Franco Romano"
Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 00197 ROMA**

unisaggi@assocarabinieri.it

Siamo anche su FACEBOOK!

